

far passare questo decreto? Saremmo matti! Il problema è che ognuno di noi ha dei sentimenti (e se uno ruba si dice che ha rubato perché era un poverino ed aveva dei problemi ed altro), ma chi amministra non si può concedere il lusso dei sentimenti; piuttosto deve cercare di stabilire per il paese delle regole dure, necessariamente dure, anche contro i nostri sentimenti, perché altrimenti l'organizzazione del paese non c'è più e si cade nell'anarchia e noi, purtroppo, siamo molto vicini ad una organizzazione anarchica del paese. Dobbiamo cambiare la cultura del paese! In questo senso la nostra battaglia è sicuramente strumentale come ha detto la collega Cossutta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Ho ascoltato attentamente tutta la discussione e in particolare l'intervento del presidente Pagliarini, a cui mi rivolgo.

Onorevole Pagliarini, vorrei soltanto che si considerasse che questo decreto fa esattamente quello che lei dice di avere pensato quando era ministro e di avere impostato. Esso impiega dei lavoratori qualificati che hanno perso il loro posto di lavoro per una attività socialmente utile, in particolare nell'organizzazione giudiziaria. Non si tratta di lavoratori marginali messi « a scaldare una sedia », senza fare alcunché. Si tratta di tecnici informatici, di lavoratori qualificati (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

MARIO BORGHEZIO. C'è la tabella, settecento uscieri!

PRESIDENTE. Colleghe, non interrompete, ascoltate il ministro, poi giudicherete

e parlerete! Onorevole Pagliarini, la prego di mantenere l'ordine nel suo gruppo, per cortesia!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Onorevole Pagliarini, ho ascoltato il suo intervento e vorrei interloquire con lei... pare che non ci siamo proprio, è inutile ragionare tra noi... presidente Pagliarini, sto ai suoi argomenti, vorrei che mi seguisse: lei ha detto che i lavoratori che sono disoccupati, o eccedenti, devono essere socialmente utilizzati, che è uno spreco erogare soldi a lavoratori che non producono e che chi ha il senso della buona amministrazione deve porsi il problema di utilizzarli bene.

Voglio allora richiamare l'attenzione sua e del suo gruppo sul fatto che, in questo caso, si tratta di utilizzare 1.850 lavoratori (che hanno qualifiche medie e addirittura in qualche caso alte, i quali hanno perso la loro attività originaria) in attività socialmente utili e, in particolare, nell'organizzazione giudiziaria, in tribunali e preture, a sostegno della riorganizzazione che si è realizzata con il giudice unico e con i giudici di pace. Sono funzioni che hanno un interesse precipuo, specifico, importante per cittadini: si tratta, quindi, di un'operazione non assistenziale, ma che ha esattamente l'obiettivo di utilizzare persone che hanno una professionalità per un'utilità sociale di interesse comune e collettivo. Vorrei che ne teneste conto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Verdi l'Ulivo*)!

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il dibattito di oggi in quest'aula è molto interessante: credo, però, che non si sia ancora parlato del vero problema e che sarebbe opportuno votare contro que-

sto decreto-legge. Il nostro è un paese che è già entrato nel terzo millennio ma nel quale si continuano a proporre al Parlamento politiche del lavoro che sono veramente una vergogna: la giustizia non funziona, e questo è sotto gli occhi di tutti, poiché le sentenze giorno dopo giorno smentiscono un pessimo lavoro svolto negli ultimi anni in questo paese, e cosa si dice in quest'aula? Che, per far funzionare meglio la giustizia, dobbiamo ricorrere a lavoratori socialmente utili? Questa è una truffa, questo è un grave inganno nei confronti dei lavoratori socialmente utili, del paese e della sua giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Questa è la solita, sporca manovra elettorale, per tenere legato al cappio un gruppo di elettori, garantendo uno stipendio fino ad un certo momento: questa è la verità! Questi lavoratori coprono posti in organico: perché il Governo non si prende la responsabilità di assumere queste persone che da anni elemosinano il sacrosanto diritto al lavoro? Devono passare sotto le grinfie di questo o quel partito di sinistra per elemosinare uno stipendio da 800 mila lire al mese e a tempo determinato (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Se è vero, come state dicendo in quest'aula, che sono indispensabili per la giustizia del nostro paese, allora abbiate il coraggio di assumerli a tempo indeterminato: questo, sì, vi farebbe veramente onore. Ma la verità è che siete un pugno di buffoni: questa è l'unica verità (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

Siete dei buffoni, sapete fare solo demagogia, sperperare il denaro pubblico e non fornire alcun servizio, né ai cittadini, né alla giustizia del paese (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Venduto!

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dall'onorevole Stucchi, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da questa mattina, con interventi sull'ordine dei lavori, in particolare sul problema dei decreti-legge, stiamo ripetendo argomenti contrapposti, ma è di tutta evidenza che non riusciamo a convincerci l'uno del parere dell'altro. Nel caso specifico, desidero fare alcune osservazioni, a nome di Alleanza nazionale, parlando a nome del gruppo che ho l'onore di rappresentare e non di altri, anche se, colleghi, vorrete consentirmi di sottolineare il fatto che, qualora più forze politiche di uno stesso schieramento — come nel nostro caso specifico — si riuniscono in coordinamento per collegare e rendere sinergico il proprio atteggiamento, tutto ciò non è solo da censurare, ma da approvare. Credo che l'opinione pubblica ci ringrazi, semmai, se compiamo questo tipo di tentativo.

Sarebbe facile per me rovesciare sullo schieramento di centrosinistra o di sinistracento un'accusa opposta, vale a dire di esservi lacerati in dieci, dodici posizioni che disorientano l'opinione pubblica e non consentono di formulare un giudizio. In realtà, parlo a nome del mio gruppo e vorrei far osservare all'onorevole Manzione e al suo gruppo che non ci siamo mai permessi, fino a prova contraria, di accusare lui o il suo gruppo di essere portavoce, amplificatori o manutengoli di altri schieramenti politici; così la sua assurda accusa che il nostro o altri gruppi si avvalgono del gruppo della Lega nord

Padania, o di altri, per manifestare il proprio pensiero per interposta persona è semplicemente grottesca.

Credo che il gruppo di Alleanza nazionale possa meritare o non meritare tutte le accuse, o comunque possa ricevere contestandole, tranne quella di non assumere in prima persona le proprie responsabilità, positive o negative che siano, perché siamo sempre in prima linea con una chiarezza credo esemplare.

Detto ciò, nell'esprimere il voto che mi appresto ad annunciare, debbo sottolineare che noi ci troviamo in questa sede, per senso di responsabilità e per cultura di Governo, a cercare di districare, o contribuire a districare, problemi politici o procedurali che si intrecciano con il merito davvero senza precedenti, in un Parlamento incartato, che una maggioranza numerica dei seggi, non certo dei consensi popolari, ha inchiodato alla sua sopravvivenza per un anno ancora, quando la logica funzionale e democratica lo chiamerebbe di nuovo al vaglio delle urne, in una situazione dunque che non scegliamo noi ma gli altri, ci troviamo a fronteggiare una serie di problemi tutti legittimi, tutti gravi. I 1.800 diretti interessati al decreto-legge, così come le famiglie dei portatori di handicap che sono direttamente coinvolti da un'emergenza formidabile, sono cittadini che fronteggiano emergenze gravissime, così come altre migliaia di operai, di tecnici e di impiegati che, nei prossimi giorni, vedono scadere (e lo scadenario sarebbe facilmente elencabile) le loro casse integrazioni o altri strumenti di emergenza.

Come si può accusare l'opposizione di essere responsabile di una serie di emergenze che si stanno accavallando? Come si può accusare un'opposizione che, almeno per quanto ci riguarda, è sicuramente contraddistinta da forte sensibilità sociale di fronte a questo tipo di problemi, di non avere senso di responsabilità verso migliaia di lavoratori appartenenti alle più varie categorie, che l'inerzia e i ritardi, nonché le omissioni del Governo e della sua maggioranza hanno messo in una situazione contraddistinta da emergenza?

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. La nostra posizione, quindi, una volta chiarito tutto ciò, è favorevole all'inversione sotto questo profilo: siamo in una situazione di ristrettezza di tempi assoluta di fronte alla quale, come gruppo, siamo disponibili ad operare, a lavorare qui per l'intera giornata e anche nelle giornate immediatamente successive per occuparci sia del decreto-legge che riguarda il personale impiegato negli uffici giudiziari sia di quelle che concerne il problema delle famiglie dei portatori di handicap.

In ordine al decreto-legge che stiamo esaminando, desidero precisare che non ci si può ingannare l'uno con l'altro, onorevole ministro.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, mi perdoni, mi lasci motivare su questo punto sul quale, peraltro, è intervenuto anche il Governo. Mi lasci precisare che non ci si può truffare l'un l'altro e men che meno si può truffare l'opinione pubblica. Sappiamo benissimo che il personale interessato da questo provvedimento è variamente definibile. Si tratta...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, per cortesia, prenda posto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Si tratta di personale adibito alle più varie mansioni. Non è vero che tutto sia destinato al funzionamento del giudice unico di primo grado, perché sappiamo benissimo che esso è adibito a molte altre funzioni che non c'entrano affatto con il giudice unico di primo grado. Sappiamo altrettanto bene che vi è personale a più alta qualificazione e personale con minore qualificazione.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, deve concludere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Vi sono emergenze maggiori e emergenze minori. A fronte di ciò, noi responsabilmente, rendendoci conto che tutte le esigenze sono oggettive, siamo favorevoli ad anteporre, di fronte alla posizione liberamente ed autonomamente assunta dal gruppo della Lega, che è comunque rispettabile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benedetti Valentini.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intervengo per chiedere un voto contrario a questa strumentale, demagogica e anche un po' vergognosa richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

ALESSANDRO CÈ. Perché vergognosa ?

MAURO GUERRA. Si può fare tutto in questa Camera, ma non si può giocare sulla pelle dei cittadini. Lo si può fare per qualche tempo, ma poi, come si è detto e come ha detto poco fa l'onorevole Benedetti Valentini, ci si deve assumere fino in fondo le proprie responsabilità.

Raccolgo la disponibilità manifestata qui dall'onorevole Benedetti Valentini, che ha detto: « Da questi banchi siamo pronti a stare qui seduti per lavorare e convertire in legge entrambi i decreti-legge, per il numero di ore che sarà necessario ». È così anche da questi banchi, naturalmente. Raccogliamo tale disponibilità e crediamo vi siano le condizioni per proseguire i nostri lavori e per convertire in legge entrambi i decreti-legge, se vi è un'assunzione di responsabilità vera (*Commenti del deputato Molgora*) e se in quest'aula non ci si prende in giro (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

Onorevole Benedetti Valentini, lei ha esordito magnificando il valore del coordinamento dei gruppi parlamentari dell'opposizione (questa « casa delle libertà »).

Ebbene, questo coordinamento, che lei ha vantato, fa ricadere anche su di voi la responsabilità dell'atteggiamento che la Lega nord sta tenendo in questo momento in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*) su questo provvedimento.

Non si vanta, infatti, l'unità del coordinamento dell'opposizione, quando fa comodo, per poi magari usare strumentalmente la posizione diversa di uno degli stessi gruppi, quando anche questo fa comodo (*Commenti del deputato Biondi*), magari per dare un colpo ulteriore a questo Governo, seguendo la logica del ragionamento dell'onorevole Vito, per il quale i Governi in questo paese, contrariamente a ciò che è previsto dalla Costituzione, non ricevono la fiducia dal Parlamento, ma la devono ricevere chissà da dove. La nostra Costituzione prevede che i Governi ricevano la fiducia dal Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

Questo è un Governo legittimo — come quello precedente — che legittimamente ha adottato dei decreti-legge. Vi devono essere le condizioni perché sia rispettata la possibilità del Parlamento di pronunciarsi nei termini previsti dalla Costituzione stessa, in modo positivo o negativo, sui decreti-legge e sugli altri strumenti legittimamente adottati dal Governo nell'esercizio delle sue funzioni.

Dobbiamo convertire entrambi i decreti-legge: da questo punto di vista, faccio mie anche le considerazioni che il collega Manzione ha fatto, a nome di tutti i gruppi della maggioranza, nel porre la questione che è stata sottoposta all'attenzione del Presidente della Camera. Siamo in una condizione di ordinario ostruzionismo, nella quale su ciascun provvedimento si esercita una sorta di diritto di veto da parte dell'uno o dell'altro gruppo dell'opposizione, utilizzando gli strumenti previsti dal regolamento.

Badate che questo non è soltanto un pezzo di una battaglia che voi oggi fate

contro questo Governo e questa maggioranza. Questa davvero — lo dico con tutta la pacatezza del caso, ma anche con la serietà che la questione richiede — è una ferita che voi aprite nell'esercizio delle funzioni delle opposizioni. Voi costruite condizioni per le quali si creano situazioni nelle quali occorre assumere provvedimenti che possano restringere l'esercizio di questa attività, oppure costruite le condizioni perché, chiunque sia maggioranza e Governo nelle prossime legislature, vi sia una tale devastazione nel campo dei rapporti nei lavori parlamentari e dell'uso degli strumenti regolamentari da non consentire a nessuno di esercitare responsabilmente la propria azione politica e di Governo: voi state facendo questo oggi in questo paese.

Se c'è il coordinamento della « casa delle libertà », risponda a questo quesito: non disgiungete falsamente le vostre responsabilità su queste cose, non cavalcate l'occasione strumentale che si cerca di costruire in questo momento, assumetevi la responsabilità di dire se debba essere convertito il decreto-legge che garantisce il posto di lavoro e la funzionalità di alcuni importanti uffici giudiziari in questo paese per 1.850 lavoratori, dite questo, onorevole Vito, e non esprimete a parole una solidarietà che suona irrisione ipocrita nei confronti di questi lavoratori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunisti*)!

ELIO VITO. È ipocrita il decreto!

MAURO GUERRA. E assumetevi la responsabilità di dire che, assieme a questo si deve convertire un decreto-legge atteso da migliaia di famiglia che hanno al loro interno portatori di handicap.

Questo è il senso di una responsabilità! Se esiste questa « casa delle libertà », provi a battere un colpo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'Unione democratica per l'Europa, mi-*

sto-Socialisti democratici italiani, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta avanzata dall'onorevole Stucchi.

(È respinta).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6935 (ore 10,45).

(Ripresa esame articoli - A.C. 6935)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	409
Astenuti	8
Maggioranza	205
Hanno votato sì	172
Hanno votato no .	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. È davvero singolare il dibattito di oggi perché sono già tre anni che i cosiddetti lavoratori socialmente utili lavorano presso il Ministero della giustizia. Credo che in tre anni

qualsiasi ministro avrebbe avuto il tempo di fare la riforma della pianta organica ma evidentemente non è così! Siccome ci sono lavoratori socialmente utili di serie A e di serie B, quelli, che, con il decreto-legge adottato da questo Governo, andranno a casa nel maggio 2001 (sono quelli degli enti locali e sono la maggior parte) e quelli che godono di una proroga di diciotto mesi, chiediamo l'allineamento della scadenza perché chi svolge un lavoro socialmente utile ha pari dignità, sia che lavori presso il Ministero della giustizia sia presso un ente locale che operi e non deve dunque essere penalizzato (*Commenti della deputata Maura Cossutta*). Invito tutta l'Assemblea, per coerenza, a votare a favore di questo emendamento perché, visto che i lavoratori socialmente utili vengono definiti importanti, devono avere la stessa dignità pur lavorando in diverse amministrazioni.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare i colleghi Paolo Colombo, Terzi, Luciano Dussin, Anghinoni, Caparini, Borghezio, Parolo. Vi sono altri che chiedono di parlare?

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 13,25.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, volevo comunicarvi che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso che, dopo il voto sull'emendamento Michielon 1.8, il Presidente proporrà di sospendere temporaneamente l'esame del disegno di legge di conversione n. 6935, per passare alla trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno. Dopo l'esame del disegno di legge di conversione in materia di *handicap*, si proseguirà con la discussione del provvedimento in esame e alle 21 verrà riconvocata la Conferenza dei presidenti di gruppo per valutare lo stato delle cose.

Si riprende l'esame del disegno di legge di conversione n. 6935 (ore 13,27).

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6935)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, prendo la parola in dissenso dall'intervento precedente per far notare, come avevo già cominciato a fare ieri, che la vostra maggioranza e il vostro ex Presidente del Consiglio hanno presentato un progetto di legge che vieta qualsiasi tipo di discriminazione fra i soggetti che intendono essere assunti nelle pubbliche amministrazioni. L'avete presentato dopo aver rimosso un sindaco della Lega, nel comune di Lazzate, perché in un normale e regolare concorso pubblico aveva leggermente privilegiato un residente. La risposta è stata, naturalmente con i vostri metodi fascisti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), la rimozione del sindaco e la presentazione, nel luglio dell'anno scorso, dell'indicato progetto di legge.

Questo è il modo con il quale operate: l'utilizzo delle istituzioni a fini politici. In questo caso punite un rappresentante del popolo, che non è vostra espressione, perché fa gli interessi del popolo; nel caso dei lavori socialmente utili, invece, assumete persone in deroga a qualsiasi normativa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolo Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, lavoratori socialmente utili, lavoratori che, come ci è stato spiegato questa mattina, sono a dir poco disperati: questo lo capiamo e ci dispiace quanto sta succe-

dendo. Vorremmo, però, che questo Stato cambiasse radicalmente il modo di comportarsi. Vorremmo, signor Presidente, che si cominciasse a fare rispettare le leggi approvate in quest'aula nel 1992 e nel 1993 in materia di impiego pubblico, dove le assunzioni devono avvenire esclusivamente per concorso. Riteniamo non sia corretto tenere famiglie e persone in stato di tensione, come succede adesso per i puri e meri scopi clientelari di un probabile voto. Queste sono le cose che non accettiamo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Terzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo perché è necessario ripristinare la verità contro gli atti illegali. Per noi, come ha giustamente dichiarato in precedenza il nostro presidente di gruppo Pagliarini, i disoccupati devono essere considerati disoccupati, con tutto il rispetto che si deve loro. È assurdo, però, inventare stipendi imbrogliando, inventare pensionati per false invalidità ed inventare lavoratori socialmente utili, altrimenti il Governo per primo compirebbe atti falsi.

È per tali ragioni che, secondo noi, non è giustificabile continuare con questo metodo; pretendiamo il ripristino della legalità. Vi sono disoccupati: si creino liste apposite e, se c'è da elargire loro qualche sussidio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, l'occupazione e il lavoro vengono richiamati dalla Costituzione come un diritto del cittadino. Credo che qualsiasi persona utilizzi la Costituzione per creare situazioni di precariato, al fine di esercitare il controllo sull'esercizio dei diritti democra-

tici del cittadino, non abbia la dignità di vivere in un paese democratico. Oggi, con il decreto-legge in corso di conversione, di fatto si vuole continuare a dare speranze a situazioni di precariato appositamente costituite, allo scopo di esercitare un controllo sempre più minuzioso e preciso dell'elettorato nelle azioni che il cittadino è chiamato a compiere per dare corpo alla democrazia del nostro paese...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Questa è una prosecuzione della precedente gestione dell'economia da parte dello Stato. È uno Stato che continua ad essere dirigista, continua ad intervenire nell'economia e nella gestione dell'economia e lo fa nel peggiore dei modi: utilizzando le classi sociali più deboli, utilizzando strumenti assolutamente inadeguati che, invece di seguire le dinamiche del mercato e quindi portare finalmente quel liberismo e quella nuova ventata del mercato che tutti noi vorremmo in un momento congiunturale positivo come questo, si chiude in se stesso e continua a perpetuare politiche di assoluto clientelismo del tutto antistoriche.

La battaglia che stiamo conducendo in aula in questo momento è una battaglia tesa a ripristinare la legalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Il ministro ha difeso il provvedimento dicendoci che questo personale sarebbe quello che fa funzionare e che consente l'entrata in vigore del giudice unico. Peccato però che l'allegato C della documentazione che ci è stata fornita dal coordinamento dei lavori socialmente utili del Ministero della giustizia indichi la suddivisione di questi lavoratori. Il Ministero ha necessità di

tecnici. Allora, quanti sono gli addetti ai computer? Su 1.680 sono solo 15, meno dell'1 per cento! Quanti sono i programmatori di sistema? 1 meno dell'1 per mille! Quanti sono invece i soliti addetti ai servizi di anticamera? Sono 668, circa il 40 per cento!

La giustizia non ha bisogno di addetti all'anticamera! Di uscieri e di addetti all'anticamera ne abbiamo già da esportare in tutto il mondo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Questo è assistenzialismo di Stato di marca ulivista firmato Governo Amato, speriamo di breve durata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per ribadire che la nostra opposizione durissima è un'opposizione contro il clientelismo che questo Governo sta sistematicamente attuando. È un'opposizione durissima contro la sistematica violazione delle norme in materia di contratto di lavoro pubblico, è quindi una battaglia in favore della legalità e si muove nell'interesse dei giovani meridionali disoccupati che sono realmente in cerca di lavoro. Noi non siamo contro questi ragazzi e queste persone che cercano lavoro, ma siamo contro questo Governo clientelare che continua la politica che è stata attuata per decenni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su argomenti come il lavoro non si possa scherzare. Voglio ricordare ai rappresentanti del Governo, e in particolare all'onorevole Livia Turco che è presente, che lei come altri ministri hanno girato l'Italia strappandosi le vesti e dicendo che in Italia vi sono centinaia di migliaia di posti di

lavoro che nessuno vuole, che abbiamo bisogno degli extracomunitari perché altrimenti le fabbriche e le imprese non potrebbero andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e che allora dobbiamo aumentare le quote e portare gli extracomunitari in Italia. Adesso invece sentiamo gli stessi colleghi e la stessa maggioranza che dicono che, se non ci fossero i posti di lavoro legati ai lavori socialmente utili, noi lasceremmo sulla strada centinaia di migliaia di persone! Delle due l'una: o servono gli extracomunitari, e i posti di lavoro ci sono e allora l'assistenzialismo regalato non serve a nessuno ed è una truffa per i lavoratori, oppure si vogliono portare in Italia centinaia di migliaia di persone in Italia che non servono (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, desidero porre una domanda al ministro Fassino, che questa mattina, intervenendo brevemente in aula, ha sottolineato che questi lavoratori sono particolarmente qualificati per il ruolo che svolgono. Nel mio intervento di ieri, avevo cercato di spiegare che a mio avviso non sono particolarmente qualificati, salvo una piccola parte, e che tuttavia, avendo lavorato ormai per due-tre anni, in un posto, diciamo «fisso», all'interno di cancellerie e uffici giudiziari, hanno ormai maturato un'esperienza. Chiedo quindi, cortesemente, al ministro di fornire alla Camera qualche dettaglio in più sull'effettiva preparazione o meno di questi lavoratori, che non mi risultano essere, appunto, particolarmente qualificati, salvo una parte, ma che sono stati presi, per quanto ne so, dagli elenchi dei lavoratori socialmente utili, cioè fra persone che facevano anche gli impiegati o gli operai in maniera assolutamente normale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nel sentire e nel leggere alcune dichiarazioni rese in aula dai colleghi, vi è da restare indignati, perché ci si appresta a votare un ordine del giorno per raccomandazione di coloro che hanno vinto i concorsi ed invece si pensa all'assunzione a termine di persone che il concorso non l'hanno vinto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Ora, vi è chi non ama parlare di clientelismo, però, personalmente, questo provvedimento mi indigna, perché esso significa mettere un cappio alla gola a questi giovani e agli altri con lavori a tempo e senza sicurezza per il futuro. Inoltre, signor Presidente, con questi tipi di contratto, non solo avremo lavoratori precari ma ci troveremo, allo scadere dei provvedimenti, di fronte alla necessità di assumerli, ricorrendo a sanatorie della sanatoria; ed allora perché la sinistra non cerca i suoi voti con battaglie politiche sui problemi veri del paese, anziché creare masse di giovani che devono essere ricattati ogni dodici o diciotto mesi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

Non si tratta di altro: parliamo, concludo, di un settore particolarmente delicato, dove non si devono assumere le persone con la pala ma si devono assumere lavoratori selezionati, qualificati e preparati (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, sappiamo che questo decreto-legge è già il quinto sul medesimo argomento: ritengo che sia indegno dover intervenire per la quinta volta con un provvedimento d'urgenza su un settore importante come questo! Ritengo, inoltre, che vi siano gravi responsabilità per il fatto che non si sono

aggiornate le piante organiche del Ministero della giustizia: se vi è una così forte necessità di allargare il personale, perché non è stato fatto? Allora, la nostra battaglia di oggi è finalizzata a portare alla luce queste responsabilità e a mettere di fronte alle sue responsabilità il Governo, affinché assuma decisioni su una linea diversa rispetto al passato. È ora di finirla con questa politica del lavoro esclusivamente...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del ministro Fassino, che questa mattina ha svolto un intervento anche molto applaudito dalla sua parte, affermando che fra questi circa 1.800 lavoratori vi sono professionalità eccezionali: se, invece, i numeri indicati pochi minuti fa fossero confermati (sarebbe bene che il ministro si pronunciasse al riguardo), se cioè su 1.500 persone ve ne fossero quindici che usano il computer, devo dire che in quello che ha detto il ministro qualcosa non quadrerebbe; lo stesso vale se ve ne sono circa 700 che fanno gli uscieri.

A parte questo aspetto, che forse sarebbe bene chiarire, per esigenze di serietà, vi sono altre considerazioni da svolgere, rispetto ad affermazioni di colleghi che paiono abbastanza pretestuose. Si afferma che questo intervento deve salvare dei posti di lavoro, e siamo d'accordo, ma vorrei ricordare che i lavoratori non sono solo questi e che in Italia abbiamo 2 milioni e mezzo-3 milioni di disoccupati, che non hanno nemmeno un lavoro socialmente utile e che, se si fanno interventi in questo campo, si devono fare alla pari per tutte le persone che non hanno il lavoro, non solo per i 1.500 che sono amici degli amici (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, chiedo l'attenzione del ministro perché questo documento distribuito dal coordinamento lavoratori socialmente utili del Ministero della giustizia porta un dato emblematico: a Caltanissetta su otto assunti, sette sono analisti, uno è un usciere, ma a Napoli su 148 assunti — e tutti conosciamo i problemi della giustizia della città di Napoli — sette sono collaboratori amministrativi, quattro analisti e 132 uscieri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). I problemi della giustizia non si risolvono assumendo 132 uscieri! Sono dati che risultano da documenti vostri, del Ministero, signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, la conversione in legge di questo decreto-legge, come hanno già sottolineato alcuni miei colleghi, non porterà lavoro nell'accezione più nobile del termine, ovviamente, ma confermerà posti di lavoro per ulteriori 18 mesi. Il decreto-legge, quindi, confermerà posti di lavoro precari, ma la precarietà sembra essere ormai la caratteristica che contraddistingue questa maggioranza e questo Governo. Lo abbiamo visto negli scorsi giorni, sia in quest'aula sia in quella del Senato. Noi siamo qui, non ci stanchiamo perché ci dà forza sapere che siamo dalla parte del giusto. La contrapposizione, oggi, non è fra nord e sud, ma fra diverse mentalità, la contrapposizione è verso questo Governo che dimostra di non voler affrontare, con coraggio, le riforme strutturali volte a creare realmente posti di lavoro.

Noi continueremo a ribadire in quest'aula, finché ci sarà permesso (*Applausi*

dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frosio Roncalli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo che l'azione che la Lega nord Padania sta conducendo sottolinei il fallimento completo della politica di questa maggioranza nel corso di quattro anni. Si tratta di un fallimento che riguarda, da un lato, il settore di cui si occupa da poco tempo il ministro Fassino e, dall'altro, il fallimento completo della politica per l'occupazione. Per quanto riguarda quest'ultima, lo stesso ex Presidente del Consiglio Massimo D'Alema aveva avuto un sussulto di dignità, prima di essere licenziato dai suoi azionisti, per così dire, cercando di proporre forme di intervento più innovative, con riferimento a strumenti che hanno avuto successo in altre realtà che, tuttavia, sono sempre condotte da forze che si proclamano laburiste.

Il risultato è consistito in una levata di scudi da parte dei veri detentori del potere in Italia, i sindacati, che, guarda caso, controllano anche queste forme di assunzione clientelare *ad personam* e che costituiscono anche un criterio di preferenza per la successiva assunzione con una sanatoria.

È un fallimento anche per la giustizia, anche perché crediamo che non si possa disciplinare con un decreto-legge, guarda caso emanato il 10 marzo scorso, un mese e dieci giorni prima delle elezioni regionali, con singolare coincidenza elettorale, per così dire...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giancarlo Giorgetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, in quest'aula ho visto spegnersi gli

ideali come nella « camera della morte »; avete equivocato in ordine alla nostra battaglia su un provvedimento che riguarda qualcosa di diverso rispetto al lavoro socialmente utile perché esso non crea nuovi posti di lavoro, così come non li hanno creati i prepensionamenti e non li creeranno le 35 ore. Noi abbiamo condotto una battaglia politica, purtroppo vi è stata una vera confusione e, addirittura, qualcuno ci ha deriso come coloro che in quest'aula hanno « piantato » tutta la famiglia e lo hanno fatto anche in posti ben remunerati fuori di qui. Non accettiamo da nessuna parte, da nessuno che la nostra battaglia politica venga confusa con razzismo, una posizione che va contro qualcuno, perché noi siamo qui per i veri ideali, perché abbiamo intenzione di amministrare un paese, forse domani, in maniera diversa da quella della quale oggi ci accusate...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Chiappori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, posso capire il suo imbarazzo perché lei si trova in una situazione alquanto anomala.

PRESIDENTE. Direi che è normale, più che anomala.

CESARE RIZZI. Oggi sul tavolo vi è il problema di salvare 1.800 persone, mentre per lei per quattro anni il problema è stato quello di tenere in piedi questa « baracca » di 630 persone, di cui lei fa parte. C'è da farle un monumento e non c'è dubbio che un domani questa maggioranza glielo farà, perché lei passerà alla storia come il Presidente della Camera che è riuscito a tenere in piedi delle coalizioni di pazzi.

Signor Presidente, bisogna far capire che la Lega non è venuta a Roma per appoggiare o per fare da puntello alla maggioranza. La Lega è venuta a Roma

per cambiare le regole, per cambiare qualcosa in questo paese e non c'è da meravigliarsi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, oramai sanno tutti, anche i nostri scranni, che questi signori saranno assunti per far partire finalmente la riforma della giustizia e, nel caso specifico, il giudice unico.

Chiedo al ministro Fassino se per caso non gli sia venuta l'idea di utilizzare, ad esempio, gli obiettori di coscienza al posto di questi lavoratori, che, anche se costano poco — hanno una paga da fame —, comunque costano. Perché non utilizzare gli obiettori di coscienza? Sono distribuiti nel territorio, ogni comune ha i suoi, hanno deciso di non servire lo Stato « in armi », come si diceva una volta, e, quindi, servano lo Stato all'ombra delle toghe.

Perché non utilizzare gli obiettori di coscienza? Potrebbe essere un buon avviamento professionale per essere assunti in futuro con un concorso regolare e svolgere il loro lavoro all'ombra delle toghe, all'interno delle furerie o dei tribunali. Perché non risparmiare questi soldi, perché non scegliere una strada già segnata? Gli obiettori di coscienza vengono utilizzati normalmente; sono presenti da Merano a Catanzaro, sono presenti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Covre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, questo provvedimento è l'ultimo di una lunga serie di provvedimenti che riguardano i lavori cosiddetti socialmente utili e che tornano a presentarsi come uno dei soliti vizi di questo Governo.

Siamo giunti ormai al quinto decreto-legge relativo a questa materia. Ciò vuol dire che il Governo non è intenzionato a cambiare politica, visto che continua su questa strada e che in passato ha detto che si sarebbe trattato degli ultimi casi, perché poi sarebbe stata approvata una legge; invece, purtroppo, si continua su questa strada.

La cosa singolare è che attualmente i lavoratori socialmente utili sono destinati al settore della giustizia. Non si capisce come mai, da un lato, il Governo preveda in prima istanza che il settore della giustizia abbia bisogno di interventi per quanto riguarda...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, sui lavori socialmente utili sono state prodotte ben sei leggi: la n. 608 del 1996, la n. 30 del 1997, la n. 196 del 1997, la n. 176 del 1998, la n. 144 del 1999 e la n. 494 del 1999, alle quali vanno aggiunti i provvedimenti per la provincia di Napoli e di Palermo e tanti altri. Ora a tutto ciò si va ad aggiungere anche questo caso.

Mi domando come mai, nonostante gli scontri verificatisi il 21 febbraio 1997 a Napoli, in piazza del Plebiscito, in cui la polizia è intervenuta per placare e disperdere un corteo di disoccupati e lavoratori socialmente utili e nel corso dei quali si sono verificati incidenti e vi sono stati moltissimi danni e decine di feriti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, signor ministro, noi abbiamo sostenuto ieri, così come facciamo oggi, la mancanza di necessità, ai fini della giu-

stizia, di assumere questo personale. Tuttavia, oggi, signor ministro, siamo confortati da ulteriori dati che stiamo illustrando in quest'aula. È importantissimo sapere che gli addetti ai lavori del terzo e quarto livello — i livelli più bassi — sono circa 958 (almeno a noi risulta così), cioè circa il 56 per cento di questi nuovi assunti. Sono dati sicuramente sconvolgenti e tutti i parlamentari sono interessati a sapere se tali dati siano veri o se noi diciamo cose non vere. Quindi, signor ministro, le chiedo formalmente di chiarire alla Camera quale sia ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO FAUSTINELLI. Signor Presidente, nelle ultime ore abbiamo ascoltato in quest'aula molti interventi e molte affermazioni allucinanti. Vorrei sapere dal ministro perché, se è vero quanto viene affermato anche dall'onorevole Soro — cioè, che questi lavoratori socialmente utili sono davvero così indispensabili per il funzionamento della giustizia, al punto che sembra che senza di loro la giustizia non funzioni più, mentre proprio grazie alla loro attività il sistema giudiziario riprenderà a funzionare — se sono così indispensabili, non vengano assunti in via definitiva. Noi stiamo conducendo la nostra battaglia a questo fine, affinché, se davvero servono all'amministrazione, vengano assunti e non si continui con le proroghe di sei mesi o di un anno.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Faustinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, ieri non sono riuscito a concludere il pensiero su questo argomento che avevo iniziato ad esporre. Il decreto in esame assomma al suo interno i tre grandi

problemi del paese, il primo dei quali riguarda la giustizia. Il problema della giustizia si risolve con magistrati che lavorano, con magistrati che non vanno a fare gli arbitrati, con magistrati che durante le ore di servizio non vanno alla presentazione di libri o altro, con leggi chiare e precise che non diano adito a confusione. Questi sono i problemi della giustizia.

Per quanto riguarda il problema dei lavoratori disoccupati, amici della sinistra, la necessità è quella di un lavoro sicuro, che duri, che non sia precario, oltre che di uno stipendio adeguato e non di un milione e 200 mila lire al mese, uno stipendio che, quando l'affitto è pari a 800 mila lire, non consente di vivere! Questi sono i problemi dei lavoratori: dignità e posti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pitino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, i lavori socialmente utili possono avere una utilità ma abbiamo visto che non sempre questa utilità si realizza perché non correttamente applicati. Possono avere una valenza se contingentati o usati in tempi brevi o in situazioni eccezionali. Purtroppo qui si continua ad usare il lavoro socialmente utile come una regola quindi con precarietà costante che sconcerta il mondo del lavoro, mentre artificialmente si tenta di inserire nell'amministrazione pubblica questi lavoratori precari e non preparati a danno dei lavoratori già presenti nell'amministrazione pubblica e con una cattiva risposta ai cittadini che esigono una maggiore professionalità e una maggiore ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, non entrerò nel merito del provvedimento ma voglio ricordare che domenica prossima scadrà l'ultimo giorno della cassa integrazione per 2.038 dipendenti della sanità privata. Dal 15 maggio 2.038 famiglie non avranno un centesimo per sopravvivere! Allora, sì ai lavori socialmente utili, ma pari dignità nello stato di necessità. Quindi, chiedo al Governo che prenda a cuore anche quest'altra situazione perché è giusto intervenire per i 1.850 lavoratori socialmente utili, ma occorre farlo anche per i 2.038 lavoratori di Bari.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marengo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Franz. Ha un solo minuto. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Riuscirò probabilmente ad usarne anche meno.

Mi unisco al coro di quanti hanno chiesto chiarimenti al ministro. Ciò che fa più scalpore è che, nonostante l'intervento mattutino del ministro, che è stato completamente smentito dalle considerazioni dei colleghi, il ministro continui ad avere un atteggiamento silente per cui, delle due l'una, signor ministro: o lei ha mentito sapendo di mentire oppure hanno mentito i colleghi. Ergo, non credo che sia corretto che lei si faccia dare del bugiardo ma non è neppure corretto che lei dia, con il suo silenzio, del bugiardo ai tanti colleghi parlamentari che sono intervenuti con l'unico scopo di chiedere chiarimenti sulle parole che lei questa mattina ha avuto la bontà di esprimere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	227).

ALESSANDRO GALEAZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GALEAZZI. Desidero far presente che nella precedente votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Desidero far presente che nella precedente votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori (*ore 13,55*).

PRESIDENTE. Colleghi, come ho preannunciato, propongo di sospendere l'esame del provvedimento per passare al successivo punto all'ordine del giorno.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, chiedo di parlare a favore della sua proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sono ovviamente favorevole alla sua proposta di inversione dell'ordine del giorno;

tuttavia, vorrei chiederle un chiarimento su come procederanno i lavori in quest'aula. Abbiamo perso la bellezza di 2 ore e mezza, conseguentemente alla richiesta formulata dal collega Stucchi della Lega nord Padania – e da me suggerita – anche sulla base degli accordi e delle chiarificazioni che il Governo aveva fornito sul provvedimento riguardante l'ANF-FAS e gli interventi assistenziali in favore dei disabili con handicap intellettuale. Alle 9,30 avevamo chiesto l'inversione dell'ordine del giorno. Eravamo disposti a far procedere velocemente l'esame di un provvedimento che, pur presentando aspetti negativi ed oscuri (che andremo a discutere), ci sembrava fosse giusto portare a compimento in termini brevi, per non rischiare la decadenza del decreto-legge. Ebbene, l'onorevole Guerra ci ha risposto che la nostra proposta era strumentale e vergognosa (*Commenti del deputato Guerra*)! È vero, lo sta anche confermando. Dunque, vorrei chiedere a lei e a tutta la maggioranza come mai, adesso, abbiate cambiato idea. Vuol dire che...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cè, la interrompo per precisare che la proposta di inversione dell'ordine del giorno è del Presidente.

ALESSANDRO CÈ. Ma mi risulta che essa esca anche dalla...

PRESIDENTE. Sì, è il portato della Conferenza dei presidenti di gruppo e della proposta del Presidente.

ALESSANDRO CÈ. Mi risulta che la proposta esca dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che ha rivalutato la questione. Vorrei, dunque, formulare la seguente domanda: è certamente possibile, visto che lei lo sta facendo, ma mi chiedo se sia rispettoso della sovranità dell'Assemblea riproporre una richiesta che è stata bocciata – tra l'altro, ampiamente – poche ore fa.

Vorrei poi rivolgermi all'onorevole Guerra, per aver formulato giudizi che hanno una caratteristica pregiudiziale nei

confronti del mio gruppo; guarda caso, qualsiasi proposta, anche la più meritevole di attenzione (quale quella che avevamo formulato questa mattina relativamente ai disabili con handicap intellettuale), viene giudicata in maniera completamente sbagliata! Tutto quello che viene dalla Lega nord Padania viene considerato strumentale, vergognoso ed ostruzionistico! Certe volte, un po' di umiltà in più e la volontà di esaminare le cose per come sono realmente non guasterebbero né a lei, né alla maggioranza che lei, in quel caso, ha rappresentato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei rapidamente e pacatamente esprimere le ragioni del perché siamo nettamente contrari alla proposta di inversione dell'ordine del giorno. Precedentemente, questa Assemblea ha votato in maniera inequivoca. Ritengo, dunque, che non vi sia nessuna *ratio* che sostenga le ragioni di una inversione dell'ordine del giorno. Comprenderei se tutto ciò avvenisse in una logica di accordo tra le parti, per cui ci fosse la garanzia che, immediatamente dopo, la Lega nord Padania dismettesse l'ostruzionismo.

La verità — voglio rivolgermi anche ai colleghi del centrosinistra — è che la Lega nord Padania non dà tale garanzia. Pertanto, invertendo l'ordine del giorno, accoglieremmo la richiesta precedentemente sostenuta dalle destre senza avere alcuna garanzia che il provvedimento venga accolto o, quanto meno, possa avere un iter normale e, quindi, che il decreto-legge possa essere convertito. Non capisco, dunque, questo scambio a perdere.

Mi capita raramente, in questa fase, di sostenere le ragioni del Governo per cui, una volta che posso farlo, mi sia consentito. Sul provvedimento in esame, relativo ai lavori socialmente utili, il Governo

aveva raggiunto un possibile accordo (è bene che l'Assemblea e l'opinione pubblica lo sappiano) con il gruppo della Lega nord Padania, che poi ha valutato negativamente. Il possibile accordo — onorevole Buontempo, glielo dico per onestà — prevedeva l'assunzione in forme ragionate entro sei mesi — e quindi la stabilità — di una quota parte di quei lavoratori socialmente utili, esattamente l'obiettivo per cui si batte la Lega...

GIACOMO CHIAPPORI. Quando?

DANIELE MOLGORA. Ma dov'eri tu?

FRANCESCO GIORDANO. Leggetelo, l'ordine del giorno!

L'accordo non prevedeva (*Commenti del deputato Chiappori*)...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, per favore: lo chieda al suo presidente, che le spiegherà tutto.

FRANCESCO GIORDANO. Vorrei poter concludere, signor Presidente, anche perché non ho davvero intenzione di polemizzare e vorrei intervenire con estrema calma.

Dicevo che l'accordo, contemporaneamente, non metteva in discussione, come invece lasciava intuire l'onorevole Buontempo, neanche la situazione di coloro che naturalmente avrebbero avuto ragione di partecipare ad un concorso pubblico. Quindi, non c'erano contrapposizioni: era una soluzione giusta che, tra l'altro, noi avevamo sostenuto anche con un nostro ordine del giorno.

Invece, signor Presidente, il provvedimento concernente l'ANFFAS, che dovremmo discutere adesso, non ha sicuramente la stessa urgenza — non fosse altro perché scade il 15 —, ma mi permetto di dire che forse, se esaminiamo bene la questione, essa potrebbe essere addirittura risolta per via amministrativa. Tuttavia, non voglio entrare nel merito, la verità è che noi anteponiamo a 1.850 lavoratori socialmente utili la sanatoria di una situazione debitoria dell'ANFFAS di Napoli.

Guardate che le associazioni degli invalidi hanno molto da dire su questo decreto-legge, quindi si tratta di un provvedimento controverso e tutto il mondo dell'handicap ha espresso contrarietà alla soluzione proposta. In ogni caso, vi sono 1.850 lavoratori di fronte alla situazione debitoria decennale — perché proviene da lunga vicenda — dell'ANFFAS di Napoli. Si tratta, ripeto, di uno scambio a perdere ed io mi rivolgo a voi, colleghi, veramente con passione e con sincerità: una volta tanto, facciamo una battaglia vera, seguiamo l'esame del provvedimento sui lavoratori socialmente utili e facciamo assumere alle destre le loro responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*), se le destre, che oggi si coprono con l'attacco della Lega, vorranno prendersi la responsabilità di mandare a casa questi lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Colleghi, poiché è stata chiesta la ragione della proposta del Presidente, che effettivamente va contro quanto è stato deliberato poco fa dall'Assemblea, vorrei spiegarne il motivo. Il Presidente a volte può avanzare delle proposte per ragioni diverse da quelle per le quali l'Assemblea delibera o propone: sono due piani diversi, vorrei chiarire questo aspetto. I colleghi, i presidenti di gruppo e le parti politiche decidono sulla base di indirizzi politici, orientamenti e strategie nei quali il Presidente non entra.

Io ho svolto la seguente riflessione e voglio sottoporla alla vostra attenzione: mi è stato detto che sul decreto-legge concernente l'ANFFAS non c'è ostruzionismo; esso scade il 19 maggio, cioè sostanzialmente oggi, considerato che in pratica oggi chiudiamo i nostri lavori, almeno sulla base delle deliberazioni finora assunte, in quanto la prossima settimana non vi sarà seduta, perché è quella che precede il referendum. Pertanto, i due decreti-legge di fatto scadono entrambi oggi. Volevo chiarire questo punto. Sulla base di queste valutazioni, mi è sembrato che, piut-

tosto che mandare al macero due decreti, quindi da una parte i 1.850 lavoratori e le loro famiglie e dall'altra parte l'ANFFAS, fosse più utile indurre la Camera a misurarsi sul decreto-legge sul quale non c'è ostruzionismo, riservandomi, alle 21, di valutare la situazione con i presidenti di gruppo (*Applausi del deputato Cè*) per verificare se sarà necessario intervenire e in che termini.

È questa la ragione per la quale il Presidente ha avanzato la sua proposta. Si tratta, comunque, di una valutazione che lascia le parti politiche del tutto libere di deliberare in un modo o nell'altro. Oggi giustamente il presidente Pagliarini ha richiamato tutte le parti alla responsabilità: ebbene, la responsabilità del Presidente è quella di guidare i lavori in modo che arrivino possibilmente a dei risultati utili per il paese. È questa, ripeto, la ragione per cui ho avanzato la proposta, ma le parti naturalmente sono libere di deliberare nel modo che riterranno più opportuno.

PIERO FASSINO, Ministro della giustizia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO, Ministro della giustizia. Vorrei manifestare l'accordo del Governo alla proposta avanzata dal Presidente, sostenendola con le considerazioni che mi appresterò a svolgere brevemente.

Ritengo che l'atteggiamento assunto dai deputati del gruppo della Lega nord Padania sia grave e antistituzionale...

ALBERTO LEMBO. È legittimo!

PIERO FASSINO, Ministro della giustizia. Non ho detto illegittimo.

TEODORO BUONTEMPO. Non può un ministro dire questo in aula! Presidente!

PIERO FASSINO, Ministro della giustizia. Ricordo che nella Conferenza dei presidenti di gruppo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...